

Presentazione

Federica Formiga

Nei primi sei mesi del 2025, l'editoria italiana ha affrontato una fase di marcata contrazione, con una flessione del 3,6% a valore e del 3,2% a copie vendute nel mercato di varia, che comprende romanzi, saggi e libri per bambini e ragazzi distribuiti attraverso librerie fisiche, online e GDO. Questo calo, evidenziato dall'Associazione Italiana Editori (AIE) durante il Salone Internazionale del Libro di Torino 2025, ha comportato una riduzione di quasi un milione di copie vendute e una perdita di circa 16 milioni di euro nella spesa dei consumatori, con un impatto più severo sugli editori medi e piccoli rispetto ai grandi gruppi editoriali. Tra le cause principali si segnalano la diminuzione degli acquisti legati alla 'Carta Cultura' per i neo-diciottenni, il calo demografico e le mutate abitudini di lettura degli italiani.

In questo contesto di rallentamento, due eventi chiave hanno rappresentato momenti di confronto e rilancio per il settore. Il Salone del Libro di Torino 2025 ha ospitato incontri tra editori, librai e istituzioni, con un *focus* sulle strategie per sostenere la filiera editoriale e stimolare la domanda culturale, sottolineando la necessità di innovazione e politiche di supporto mirate. Parallelamente, la 62a edizione della Bologna Children's Book Fair ha confermato il ruolo centrale dell'editoria per l'infanzia e l'adolescenza come segmento dinamico e innovativo. Con 1.577 espositori da 95 paesi e oltre 33.000 visitatori professionali, la fiera ha celebrato importanti anniversari editoriali, ampliato le collaborazioni internazionali ed evidenziando la crescente necessità di integrazione tra editoria, media e intrattenimento.

Il presente numero di «Sistema Editoria» intende accogliere al suo interno diversi contributi utili ad alimentare il dibattito su quello che – a conti fatti – resta pur sempre un settore dominante dell'industria culturale. Il saggio di apertura, firmato da Giulia Crippa, ci porta in

America Latina per esaminare il sistema editoriale scientifico e le sue implicazioni. Dalla fine degli anni '70, infatti, in quell'angolo di mondo con la diffusione di strumenti bibliometrici come lo *Science Citation Index*, il concetto di 'eccellenza' ha soppiantato quello di 'qualità', guidando la valutazione delle riviste e dei ricercatori attraverso indicatori quantitativi come l'*impact factor*. Questo sistema ha favorito logiche di mercato, aumentando la dipendenza dei ricercatori dalle classifiche e incentivando comportamenti opportunistici. Ne è derivata una competizione esasperata che, lungi dal promuovere la creatività e la collaborazione, penalizza chi non rientra nei canoni imposti.

Enrico Meglioli, dal canto suo, analizza in un articolo in lingua inglese l'impatto di dispositivi digitali come smartphone ed *e-book reader* che, a detta di molti, avrebbero decretato la fine del libro cartaceo. Tuttavia, dopo più di vent'anni, la realtà si è dimostrata molto più articolata: il libro stampato mantiene ancora un ruolo centrale, soprattutto nel mercato editoriale commerciale, mentre il digitale domina tra le riviste accademiche e i quotidiani. I lettori hanno oggi molteplici possibilità non solo su cosa leggere, ma anche su come farlo: talvolta mancano la consapevolezza e le conoscenze sugli effetti cognitivi e neurologici dei diversi supporti, talaltra le scelte di lettura sono influenzate da fattori culturali, economici e istituzionali. Tuttavia, come osserva Gino Roncaglia, il mezzo non è neutrale, ma condiziona sempre cosa e come leggiamo.

Proseguendo nella lettura del fascicolo, il contributo di Angelica Cremascoli analizza come, negli anni Ottanta, l'editoria elettronica si sia affermata quale frutto dell'integrazione tra telematica, banche dati e reti, accompagnata dalla crescente diffusione del computer come strumento trasversale e familiare. Questa trasformazione ha spinto la società a riflettere sulla necessità di una nuova alfabetizzazione: la *computer literacy*, intesa come insieme di competenze teoriche e pratiche indispensabili per abitare consapevolmente la nuova era digitale. Il dibattito internazionale, acceso tra il 1982 e il 1985, si è concentrato su come definire e insegnare tali competenze, evidenziando divergenze tra approcci tecnici e culturali. Parallelamente, si è assistito all'emergere di una letteratura informatica di massa che, tramite riviste e manuali, si è proposta di formare un pubblico ampio, garantendo strumenti per comprendere e usare il computer, contribuendo così alla democratizzazione sull'utilizzo dell'informatica.

L'evoluzione digitale, però, ha trasformato profondamente il concetto di libro, favorendo la nascita di forme ibride tra testo, performance e sonorità, contribuendo alla crescita della cosiddetta letteratura digitale. Questo cambiamento è stato favorito anche da colossi come Amazon, che, tramite Audible, ha rinnovato l'audiolibro da semplice lettura sonora a forma narrativa sperimentale. In questo contesto si inserisce l'analisi di Federico Siragusa a *La Divine Comédie d'Amélie Nothomb*, prodotto Audible France del 2021, che incarna la trasformazione in atto. Frutto della collaborazione tra l'autrice Laureline Amanieux e la scrittrice Amélie Nothomb, l'opera si presenta come un'esperienza audio multimediale e narrativa ispirata alla Commedia dantesca, rielaborata attraverso mitologie, musica e arte, che resta estremamente difficile da classificare, tra audiolibro, *podcast* e audio-documentario.

Seguono due contributi più concisi, ma che non mancano di offrire spunti altrettanto stimolanti. Enrico Turrin offre una panoramica delle attività perseguite dalla Federazione degli Editori Europei (FEP), fondata nel 1967, che oggi rappresenta 31 associazioni nazionali del settore editoriale in 30 diversi Paesi europei. Se lo scopo principale della FEP è la tutela del diritto d'autore e della libertà di pubblicazione, uno dei suoi principali compiti è la raccolta e l'analisi di dati statistici sull'editoria libraria europea, con il triplice obiettivo di misurare il valore culturale ed economico del settore, analizzare l'impatto di politiche pubbliche e supportare decisioni istituzionali. Il mercato librario europeo è, infatti, leader mondiale, con oltre 24 miliardi di euro annui di fatturato, una produzione annua di circa 585.000 nuovi titoli e vendite per circa 2,5 miliardi di copie. Nonostante ciò, persistono ancora diverse criticità legate alla disponibilità e comparabilità dei dati, soprattutto nel segmento digitale e audio, aggravate dall'assenza di trasparenza di alcuni attori chiave come Amazon.

In ultimo, Marco Menato riflette sulla chiusura - avvenuta il 1° gennaio 2025 - della storica rete rateale Einaudi, nata nel Dopoguerra per rendere accessibile la cultura tramite la vendita a rate. I 34 'Punti Einaudi' hanno cessato l'attività rateale e si sono convertiti, ove possibile, in librerie indipendenti legate a Mondadori. Si chiude così un modello culturale che offriva ampie collane editoriali, fuori catalogo e la rivista 'Cfr.', anch'essa soppressa. A suggello della storia Einaudi, nel 2023 è stato pubblicato il volume *Le edizioni Einaudi 1933-2023*: un'imponente bibliografia generale, fuori commercio e destinata a diventare rara, che raccoglie novant'anni di produzione editoriale della

casa editrice all'insegna dello Struzzo. Chiude il fascicolo la consueta rassegna di recensioni affidate a collaboratori, destinate ad approfondire e segnalare tre pubblicazioni rilevanti per il settore editoriale contemporaneo.